

**Palermo ad Arkus Network**

Il passaggio di proprietà è ufficiale: per la presidenza del club rosanero circolano i nomi di Alessandro Albanese e Vincenzo Macaione

**Lido, Mastronardi madrina**

L'attrice Alessandra Mastronardi condurrà le serate di apertura e chiusura della 76esima Mostra internazionale del Cinema di Venezia

**Simenon, in sala due classici**

A 30 anni dalla morte dello scrittore, la Cineteca di Bologna riporta in sala, dal 6 maggio, "Panico" e "Maigret e il caso Saint-Fiacre"



**IN LIBRERIA** La scrittrice italo-bosniaca Mujcic dispensa ironici "consigli" per essere accolti in un Paese straniero: innanzitutto bisogna avere "una vita drammatica con morti e torture"

# Istruzioni per bravi immigrati: vestitevi male e non ingrassate

È uscito "Consigli per essere un bravo immigrato" di Elvira Mujcic: qui l'autrice italo-bosniaca ci spiega, con ironia, il senso del libro.

» **ELVIRA MUJČIĆ**

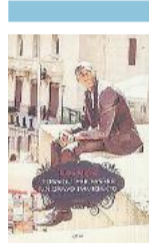
**S**e un giorno ci trovasimo davanti a una giuria e la nostra sorte dipendesse da come sappiamo raccontare la nostra vita? Se il diritto a ottenere documenti validi per un'esistenza legale fosse determinato da quanto la storia che raccontiamo risulta convincente?

**D'ACCORDO**, sembra un gioco orwelliano o peggio un episodio di una serie tv distopica, invece accade esattamente questo a chi riesce, dopo un tortuoso e lungo percorso, ad arrivare in Italia e fare domanda di asilo o protezione internazionale. La Commissione territoriale è uno degli ultimi ostacoli nell'Odissea di un migrante e la richiesta che gli pone è quanto di più vicino alla letteratura ci sia oggi giorno. Tuttavia non è subito chiaro l'intento letterario, poiché l'iter è ingarbugliato in una lingua, il burocratese, che svislisce, disumanizza e soprattutto distorce.

In questa lingua fantascien-

tifica, la vita dell'essere umano prende il nome di modulo C3; la narrazione di sé è sinonimo di audizione con sfumature tendenti a un interrogatorio; e l'esito finale di questo gioco può essere di riconoscimento o di diniego. Che bella parola "riconoscimento", alcuni antropologi la propongono in sostituzione alla più spinosa "identità", e che conquistarla ottenere che il proprio vissuto venga ascoltato, visto, protetto. Decisamente meno entusiasmante ricevere l'etichetta di "diniegato" oppure "negativo".

Ma se le vite dei migranti sono un genere letterario, quali sono i criteri, le aspettative e gli stereotipi da rispettare affinché la storia possa funzionare? Sì, funzionare, perché non è con la verità che si ottengono i documenti, bensì con alcuni ingredienti ed espedienti narrativi imprescindibili, poiché unicamente alcuni tipi di vicende possono ottenere la protezione, però si chiede a tutti di presentarsi all'audizione e dunque cosa fare se non si ha avuto la fortuna di avere una vita abbastanza devastante da meritarsi l'Europa? Nessuna paura, basterà spostare un pochino la realtà per farla aderire a un'idea e tenere a mente una serie di in-

**Il libro**

• **Consigli per essere un bravo immigrato**  
Elvira Mujčić  
Pagine: 96  
Prezzo: 12,5 €  
Editore: Elliot



*Il tono e lo stile devono essere adeguati, evitare ogni accenno di ironia e leggerezza*  
**Vietato ridere**



**Al lavoro** Migranti dipingono panchine nel centro di Bergamo *LaPresse*

dicazioni per partecipare alla gara e, se si è nati sotto la buona stella, vincere una bella protezione internazionale.

– Il clima che domina l'audizione è all'insegna del sospetto, tutti bugiardi fino a prova contraria. Si ascolta con l'intento di frugare, sconquassare, verificare e smontare.

– La credibilità si basa su una serie di apparenze e idee su come dovrebbe essere un immigrato (non mettere su peso: non si sono mai visti profughi paffutelli; non vestirsi bene, non mostrarsi troppo

resilienti).

– Si pretende che il migrante sia contemporaneamente il testimone e lo storico della propria esperienza; non basta che abbia vissuto, deve anche essere un osservatore attento che guarda agli eventi in modo distaccato e li riporti alla Commissione con la neutralità di un cronista di Rai Storia, riducendo biografie fatte di mappe caotiche e deviazioni a un racconto logico e lineare.

– La sua vita deve essere drammatica, costellata di morti e torture.

– La guerra è il tema migliore, vanno bene anche le persecuzioni per motivi politici e di orientamento sessuale.

– Tutto deve essere verificabile, se i rapporti delle organizzazioni internazionali certificano che c'è una persecuzione omosessuale in Nigeria, allora c'è, altrimenti no.

– La povertà no, non è un tema vincente, il diritto alla mobilità e al viaggio invece è senza ombra di dubbio un tema perdente.

– Sarebbe bene fornire una prova inconfutabile: il certificato medico, quasi certo il successo se attesta le ferite fisiche, mentre quelle interiori sono ingannevoli e difficilmente verificabili.

– Il tono e lo stile devono essere adeguati, evitare ogni accenno di ironia e di leggerezza, non sono le risate ciò che ci si aspetta da chi è scampato alla morte.

**INFINE NON C'È** che da restare in attesa, ci vuole pazienza, la rabbia no, non è civile.

Resistere, in apnea, senza mai perdere di vista l'obiettivo e la convinzione che il riconoscimento dei documenti permetterà di smettere i panni di un modulo C3 e tornare alle sembianze umane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'INTERVISTA**

**ALBUM E TOUR** Il rapper napoletano si mette a nudo e racconta la sua battaglia contro le dipendenze

## “Sono uscito dai guai grazie alle Tarantelle”

**Il disco**

• **Tarantelle**  
Clementino  
Universal  
Music

» **DANIELE SANZONE**

**R**icordi quando tornavo a casa spaccato? Non ero Clemente, sono inciampato”, rappa Clementino in *Tarantelle*, il suo album più intimo e sincero. Per la prima volta il rapper napoletano si mette a nudo parlando prima a se stesso e poi ai fan. Racconta di come, uscito dalla dipendenza dalla droga, si sia riappropriato del futuro.

*Tarantelle* è il disco della rinascita e della maturità. “Canzoni come *A un palmo dal cielo* e *Diario di bordo* – spiega l'artista – parlano di un Clementino più serio. Era il momento di tirarlo fuori”. Tra gli ospiti spiccano Caparezza in *Babylon* e l'amico Fabri Fibra in *Chi vuole essere milionario*, poi Gemitaiz e il giovane talento, Nait.

Quattordici canzoni in cui il rapper fonde i ricordi ai “sogni che disegna nello stereo”. Tenera l'apertura della *titletrack*, in cui si sente una musicassetta riavvolgersi e la voce della madre che parla a lui bambino. Poi ci sono ballad come *Freddo* e *Mare di notte*, in cui Clementino accenna melodie, mescolando come sempre la lingua italiana al napoletano, senza mai perdere il suo *flow* supersonico. E per la prima volta si dedica una canzone: *Versi di me*. “Nasce dalla stima – spiega il rapper – che ho per Clemente, quello lucido. Ora mi sto godendo davvero la vita.”

**Un disco in cui guarda molto indietro.**

Mi sono ritrovato, con la giusta lucidità, a guardare la mia vita e mi sono detto: “Mado' Cleme”, quante cose hai fatto”. Dal papa a Pino Daniele sino ad arrivare a



**Sincero**  
Clemente Maccaro, in arte Clementino, è nato ad Avellino nel 1982

Jovanotti. Più di 50 videoclip e una miriade di collaborazioni con artisti famosi e sconosciuti. “Cleme” ora che sei lucido, fermati.” Così è nato *Tarantelle*.

**Perché “Tarantelle”?**

*Tarantelle* – in gergo napoletano: casinie guai – perché nell'ampia vita ne ho fatte tantissime, per questo mi sembrava il titolo più adatto. Poi una volta lessi che con i balli della taranta curavano le persone morse dalla tarantola e siccome in questi anni di morsi ne ho avuti tanti, le “tarantelle”, alla fine, mi hanno guarito.

**Cosa pensa dei rapper che vanno ai talent a fare i coach?**

Non sono contro nulla, ma bisogna tenere presente che si tratta d'intrattenimento. Alla fine gli autori di un programma come *The Voice* sanno bene chi vale e chi no. Credo che la scelta di Elettra Lamborghini sia giustificata più dal fatto che porta *view* che da un discorso musicale, altrimenti chiamavano Alex Britti.

**Lei usa sempre il napoletano nelle sue canzoni.**

Perché voglio fare quello che mi piace; poche volte ho fatto quello che volevano gli altri. E ho scoperto che quello che amo è anche quello che vuole la mia gente. Ma poi ci capiscono tutti, *Gomorra* la guardano in tutt'Italia, basta scandire bene le parole. C'è anche chi rappa in italiano e non si capisce (*sorride*).

**A breve partirà per un tour europeo.**

Partiamo da Amsterdam per finire a Valencia. Saranno le prove generali del tour italiano, dove per la prima volta avrò una band al completo.

**Ha dei rituali scaramantici prima di salire sul palco?**

È una cosa strana, mi guardo allo specchio e mando l'energia dalle pupille di Clementino a quello riflesso, tipo il ciclope di *X-Men* (*ride*).

© RIPRODUZIONE RISERVATA